

base costitutiva di tutti i movimenti politici. Ma qui il dato significativo è che l'ispirazione valoriale (si badi: Italia dei Valori) rappresenta l'intera ragione sociale del partito in questione. E, infatti, nel corso degli anni, l'IdV non avvertirà l'esigenza di dotarsi di un proprio e autonomo programma. L'intera sua identità si esaurisce nell'esaltazione di quelle virtù e nella loro focalizzazione sul tema della giustizia.

L'incapacità del sistema politico di porre limiti efficaci al riprodursi della corruzione e altre cause ancora rafforzano l'IdV ed esaltano il suo ruolo di partito anti-sistema intimamente calato all'interno del sistema stesso, fin nelle sue zone più opache. Per giunta, i suoi tratti schiettamente "di destra" (su giustizia, sicurezza, immigrazione...) contribuiscono ad attrarre consensi da settori del centrosinistra che possono, così, soddisfare pulsioni autoritarie, senza la necessità di cambiare schieramento. Ne deriva, tra l'altro, la tendenza ad attribuire alla politica un ruolo che non solo eccede la sua pro-

Risposte di destra
Politiche autoritarie
su temi come sicurezza
giustizia, immigrazione

Anti-politica
L'ispirazione valoriale
rappresenta l'intera
ragione sociale dell'IdV

pria funzione, ma che arriva fino a surrogare le competenze di altri campi, come la predicazione morale e la speculazione filosofica nel loro rapporto col Bene. Di conseguenza l'IdV è portata a perseguire finalità improprie. Ne è prova il fatto che il suo discorso pubblico è pieno zeppo di "atti d'accusa", "imputazioni", "chiamate in causa"; la logica e il linguaggio sono simil-giudiziari, costruiti intorno alla sequenza: ipotesi di reato (o misfatto)-requisitoria-condanna; la politica viene ridotta, così, a rito processuale.

Questa costruzione ha un solo tallone d'Achille: presuppone un'IdV incontaminata. Appena quel partito, come è accaduto alcune settimane fa, comincia a perdere la propria "innocenza", si apre una falla pericolosa. La purezza assoluta presuppone il candore. Ma se, poi, ci si rinfaccia reciprocamente accuse di "connivenza con la camorra", beh, ci sarà pure qualche problema. Tanto più se si finisce per ammiccare, in maniera un po' losca, alla Lega Nord. ♦

Europee, Emma Bonino si presenterà con la lista in suo nome

La vicepresidente del Senato lo dice a «Otto e mezzo» su La7. E po si lamenta dei rapporti con il partito democratico. Parla addirittura di «non rapporto». Da qui l'esigenza di candidarsi con la sua lista.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il vicepresidente del Senato Emma Bonino si candiderà alle prossime elezioni Europee con la Lista Bonino.

Lo ha confermato durante la registrazione di «Otto e mezzo» (andata in onda ieri sera alle 20.30 su LA7) la stessa esponente radicale eletta nelle liste del Pd. «Per via di queste leggi non proprio da Stato di diritto - ha spiegato Emma Bonino - si possono presentare al Parlamento Europeo, senza raggiungere 175 mila firme, solo coloro che sono stati già eletti con lo stesso simbolo. Il simbolo è la Lista Bonino e quindi mi candiderò. E se mi candido andrò in Europa: sono una persona che frequenta».

A STRASBURGO DA 30 ANNI

«Il problema però - ha sottolineato - è che per la prima volta dal 1979, cioè dopo 30 anni, noi Radicali non avremo una postazione europea di lavoro». Quanto all'ipotesi che i radicali corrano da soli per le elezioni europee ha detto: «Ci stiamo pensando».

La vicepresidente del Senato ha anche commentato la candidatura in Europa per il Pd dell'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati con

Firenze, il Pdc litiga sull'appoggio al candidato Renzi

Litigio, in casa Pdc, sull'appoggio o meno da dare al candidato sindaco del Pd Matteo Renzi: martedì la segreteria provinciale ha votato a maggioranza a favore dell'accordo, ma è stata subito sconsigliata dal segretario regionale Nino Frosini, che invece ha stretto i contatti con il Prc che già appoggiava il candidato socialista Valdo Spini della Lista Insie-

un: «credevo che avesse un problema di paternità. Da Bologna a Strasburgo...avrà cambiato idea».

NESSUN RAPPORTO CON IL PD

I rapporti con il Pd «non ci sono. Che ci sia Veltroni o Franceschini segretario è come se fossimo degli appetati». Così la vicepresidente del Senato Emma Bonino commenta i rapporti tra i Radicali e il Pd.

«Ci sono silenzi che sono più eloquenti di mille parole.

Siamo al 10 aprile e noi non abbiamo rapporti di sorta con il Pd -dice la Bonino-. Li abbiamo all'interno del gruppo, facciamo a vol-

BIANCO

«Non è scontato che il senatore del Pd, Enzo Bianco, corra per le europee né tantomeno che sia capolista del Pd». Si legge in una nota dell'ufficio stampa dell'esponente democratico.

te battaglie insieme e a volte no. Credo che abbiamo avuto sempre un comportamento leale nelle differenze che pure erano note, ma in termini di rapporto con il segretario Franceschini non ci sono e non so il perché». Bonino ha concluso: «Si sono alleati con Di Pietro che non ha rispettato nessuna delle parole date e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se non facessero un altro sbaglio, non sarebbe male». ♦

me per Firenze (mentre il Ps sta con Renzi). Ognuna delle due parti del Pdc vuole andare avanti e si minacciano pure azioni legali.

«È la federazione fiorentina quella titolata a fare accordi - spiega il segretario provinciale Riccardo Gabellini - e noi vogliamo sostenere Renzi. Precisiamo che a oggi, fino a un provvedimento della direzione nazionale che finora non è neppure stata convocata, tutte le decisioni per conto del Pdc locale sono ancora in capo all'attuale organismo e al segretario eletto all'ultimo congresso». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Berlusconi punta al Ponte sullo Stretto In una zona sismica

Camilleri, il berluscone è la una nuova unità di misura tutta italiana. Alla notizia del terremoto, Berlusconi: « il sisma non ha precedenti in questo duemila». Non le dico i Tg: chi diceva che era il più grave degli ultimi mille anni, chi degli ultimi duemila, chi dall'anno mille a oggi ... Berlusconi non permette neanche alla forza della natura di batterlo sul tempo o in effetti speciali. Se affonda un barcone: «peggio del Titanic», se viene scoperta una casa d'appuntamenti: «peggio di Sodoma», se manifestano: «peggio dei comunisti», esempi, si capisce.

Sono perfettamente d'accordo con Lei, caro Lodato, nell'adozione del berluscone come unità di misura almeno in Italia, in attesa che sia al più presto esportato nell'U.E. Il berluscone è assai più lungo del classico metro, diciamo non meno di un chilometro. Perché tutto quello che accade nei periodi nei quali, ahinoi, Berlusconi, si fa per dire, governa il nostro paese, deve essere proporzionato alla visione che egli ha di se stesso. Da noi non si scopriranno vecchietti centenari ma millenari, il record del salto con l'asta sarà di 22 metri e 47, insomma il guinness dei primati sarà tutto nostro, ma moltiplicato per mille o diecimila e i terremoti non si sottrarranno alla regola. Ma l'enfasi di Berlusconi, a proposito dell'immane tragedia dell'Aquila, è studiata: tende a far dimenticare agli italiani il terremoto di Messina di poco più di 100 anni fa. E c'è una precisa ragione. A Messina dovrà sorgere uno dei due enormi piloni del ponte sullo stretto, cioè a dire in una zona sismica per eccellenza. Sul ponte Berlusconi continua a puntare anche in momenti di crisi come questo. E allora perché ricordare che a Messina e a Reggio ci furono più di 150mila vittime? Forse perché il berluscone ancora non c'era...

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

